



# LA VOCE *on-line* REPUBBLICANA



Quotidiano del Partito Repubblicano Italiano fondato nel 1921  
Anno XCIV - N°49 - Martedì 24 marzo 2015 - Euro 1,00

Renzi al Quirinale Scelta civica rivendica il ministero di Lupi

## La maggioranza è appesa ad un filo

### Le Pen in frenata

### Niente corbellerie sull'euro, grazie

**I**n verità bisognerebbe aspettare i ballottaggi per dire esattamente chi ha vinto le dipartimentali in Francia se non che, a contrario delle attese create dai sondaggi, il risultato dei nazionalisti di Marine Le Pen è in frenata. Il suo "Fronte" supera il partito socialista al governo ma non sfonda la soglia del 30% e la maggioranza dei francesi se preferisce la destra, ritorna a Sarkozy, come dire, all'usato sicuro. Per cui se ci si è convinti piuttosto in fretta dell'esigenza di congedarsi dall'infelice esperienza Hollande - il nipote di Mitterrand lo ha stroncato in un'intervista sul Corriere della Sera di lunedì scorso - meglio perfino riesumare il bollito Sarko. I timori verso le politiche migratorie e le esigenze di sicurezza del Paese hanno sicuramente condizionato il voto, ma la netta posizione anti-euro non ha convinto e non lo ha fatto perché le peripezie di Tsipras in questi primi mesi di governo, sono state esaurienti. Se persino i greci non se la sentono di uscire dall'euro, perché mai dovrebbero farlo i francesi. Il principale cavallo di battaglia del Fronte, "no alla moneta unica", è stato disinnescato. La Francia è preoccupata, ma prudente. Un conto è voler discutere e se possibile negoziare con il rigore tedesco, uno completamente diverso, dare un semplice calcio alla costruzione comunitaria. I francesi non ci pensano proprio, troppe incognite a riguardo. Anche perché qualche segnale positivo di cambiamento dell'impostazione della politica economica, fra Commissione europea e Banca centrale, si inizia a vedere. In attesa di una promessa ripresa, attenzione quindi a mandare tutto all'aria. A maggiori ragione, non si comprende come illustri accademici delle nostre parti possano pensare di esasperare i toni, arrivando a paragonare la Germania di Schaeuble al Terzo Reich di Funk. Sono dichiarazioni inaccettabili, se non altro perché non ci sono campi di lavoro in Germania oggi e puntare sull'auto, è cosa ben diversa dall'intensificare l'industria degli armamenti. Così come un sistema del lavoro basato su bassi salari e alta produzione è cosa molto diversa dallo sviluppare un sistema alimentato con lo schiavismo di etnie considerate inferiori. Non che ci piaccia il rigorismo in assoluto, ma meglio evitare corbellerie antistoriche, se davvero vogliamo agire con una qualche ratio su una realtà difficile come quella con cui ci dobbiamo confrontare.

**M**atteo Renzi si è incontrato con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. In attesa del mini-rimpasto i cui tempi sono stati al centro del colloquio con il capo dello Stato. Nel quadro di un interim breve, nei prossimi giorni il premier si concentrerà sulle cose da fare e sull'agenda di quel dicastero più che sull'identikit del nuovo ministro. Mariana Rabino, responsabile Enti locali di Scelta civica ha dichiarato che "Area Popolare ha tutt'ora tre ministri importanti e numerosi viceministri e sottosegretari, laddove Scelta Civica, dopo il trasloco nel Pd di un manipolo di persone povere di seguaci e ricche solo di cariche, è l'unica delle tre forze politiche con gruppi parlamentari autonomi a potersi dire oggettivamente sottorappresentata. Se quelli di Ap vogliono trasformare il governo in un bicolore, sarà allora inevitabile che diventi bicolore pure la maggioranza che lo sostiene".

### Convocazione Consiglio Nazionale del PRI

**Il Consiglio Nazionale del PRI è convocato, in forma di seggio elettorale, per sabato 28 marzo alle ore 10.00 a Roma, presso l'Hotel Colosseum, in Via Sforza 10 (parallela di Via Cavour, a 700 metri dalla stazione Termini), con il seguente ordine del giorno:**

1. Elezione del Segretario nazionale;
2. Definizione numero componenti Direzione Nazionale, ai sensi dell'art. 40 dello Statuto;
3. Elezione Direzione Nazionale;
4. Cooptazione ai sensi dell'art.37 dello Statuto.

**La riunione è riservata esclusivamente ai consiglieri nazionali eletti dal 47° Congresso nazionale del 6-8 marzo 2015.**

Attacco a Tripoli L'Onu non ci ha capito niente

## Un piano "b" per la Libia

**A**nche l'Alto commissario Mogherini dovrebbe rendersi conto, almeno in cuor suo, che le parti libiche da lei stessa invitate ad "unirsi contro l'Isis", preferiscono darsi addosso una contro l'altra. Dal che si dovrebbe evincere che l'Is non viene riconosciuto come un nemico comune, tanto che il generale Khalifa Haftar, comandante in capo dell'esercito del governo di Tobruk, ha attaccato Tripoli, proprio mentre quello stava colpendo l'Is con una certa efficacia. Per cui, se la logica militare ha un qualche senso, l'azione di Haftar sta dando respiro alle milizie dell'Is e non il contrario, almeno per il momento. Può darsi benissimo che Tobruk sia in grado, una volta presa Tripoli, di convergere contro l'Is e annientarla, altrimenti verrebbe da credere che l'Is è servita a dividere le forze tripoline e consentire l'attacco in corso del governo riconosciuto internazionalmente. Per cui quest'ultimo potrebbe benissimo rivelarsi un alleato dell'Is o che si è servito dell'Is per finalità interne, tesi che Tripoli ha sostenuto immediatamente. In tali frangenti, non si comprende nemmeno come sia ancora possibile un qualche

successo della trattativa condotta dal mediatore Onu Bernardino Leon fra le parti. Le Nazioni Unite hanno dato un altolà all'offensiva di Tobruk e questi se ne sono beatamente fregati. L'Onu, prima o poi dovrà pur prendere atto della situazione, perlomeno rendersi conto che il governo di Tobruk persegue un altro obiettivo da quello indicato dall'Onu e questo dovrebbe per lo meno comportare una qualche riconsiderazione nei confronti di questo governo e quindi del piano proposto per l'unità della Libia. La nostra impressione, a guardare i semplici eventi in corso e che l'Onu non ci abbia capito niente e l'Europa altrettanto. Non che fosse facile orientarsi nella babilonia verificatesi in Libia, al punto da non rischiare qualche clamorosa cantonata. Il problema è, se una volta chiarito cosa stia avvenendo sul terreno, insistere con la solita tiritera. L'Onu e la Ue erano convinti che la minaccia dello Stato islamico fosse sufficiente a mettere ad uno stesso tavolo le due autorità che si sono divise la Libia e quelle invece si combattono ferocemente. Forse sarebbe il momento di prendere in considerazione un qualche piano b, o approntarlo.

### Opzione cinese

## Quale futuro per il capitalismo

**S**e la filosofia imprenditoriale di Tronchetti Provera si ispira alla massima da lui stesso lanciata ai tempi della presidenza Telecom, "aziende forti, non poteri forti", l'accordo con Chem China su Pirelli si è compiuto felicemente in questa prospettiva. I cinesi sono partner formidabili, basta sfogliare l'ultimo rapporto mondiale sui brand delle loro banche, pubblicato da «The Banker». Tra i primi dieci istituti internazionali accreditati dei marchi di maggior valore, quattro sono made in China. Industrial and Commercial Bank (Icbc) è seconda, preceduta dall'americana Wells Fargo, con un valore di 27,4 miliardi di dollari e una crescita nel 2014 del 20%. Al quarto posto vi è China Construction Bank (più 39% lo scorso anno), in ottava posizione Agricultural Bank of China (+28%) al nono Bank of China, che precede la spagnola Santander. Il suo rafforzamento annuo è stato del 22%. Il valore dei quattro giganti cinesi del credito non conosce battute d'arresto. Tanto che l'amministratore delegato di JP Morgan, Jamie Dimon, ha dovuto ammettere che le banche occidentali potrebbero presto essere superate dai marchi cinesi. Il timore che segue inevitabilmente questo processo è che i soldi dei risparmiatori occidentali finiscano per finanziare proprio le aziende di quel paese, contribuendo in questo modo ad aggravare la crisi del nostro stesso sistema produttivo, arricchendo banche e industrie cinesi. L'autoritarismo politico di Pechino si rafforzerebbe e questo a danno esclusivo delle democrazie occidentali. La Cina riesporta i capitali acquisiti da Usa, Europa e Giappone per acquistare nuove posizioni proprio in questi mercati finanziari, le loro valute e ciò che resta dei loro sistemi industriali, in modo da crescere ulteriormente. Gli ottimisti, non si preoccupano. Sono convinti che l'occidentalizzazione della Cina, obbligherà ad un dato momento Pechino a rinunciare al comunismo come formula politica e vestige del potere. I pessimisti sono invece disperati. Ritengono che l'irruzione delle banche cinesi in Occidente distruggerà non solo il nostro credito, ma finirà con l'aggreddire il cuore del capitalismo. L'incubo è che capitalismo e dittatura si sposino felicemente. A quel punto un potere forte si manifesterà attraverso un'azienda forte e della democrazia resterà semplicemente un pallido ricordo, mentre si realizza l'infelice promessa della globalizzazione.

## Come pesci in un acquario

Come pesci che volteggiano in un acquario ecco Bersani arrivare con il sigaro fra le labbra già alle dieci di mattina, tanto che ci si chiede se da bimbo gli negassero il ciuccio. Cuperlo ha letto Rilke per cui si presenta con una corposa mazzetta di giornali, la nuova tecnologia gli rimbalza, Fassina invece ha dietro lo zainetto mai decedesse davvero di lasciare la sua conchiglia. Massimo D'Alema, è di un'altra pasta, è stato presidente del Consiglio, ha il tablet, lo smartphone, è già davanti alla finestra boccheggiano mentre gli altri si perdono fra le alghe di plastica. Volevano un acquario più grande in cui vivere e incredibilmente se lo ritrovano più piccolo. Volevano più ossigeno per fare le bolle e invece, ne hanno di meno. È arrivato un pesciolone arrogante a prendersi tutto lo spazio, come sarebbe piaciuto fare a D'Alema quando invece doveva dividerlo con Veltroni, roba da non credere, qualcuno che ha surclassato D'Alema. Lo sapesse la lisca di Enrico Berlinguer.



## Speranza è senza speranza

"Speranza è senza speranza", lo dice un militante del presidente del gruppo alla Camera e tutti si sono messi a dargli pacche sulle spalle, e ad offrirgli il caffè. Ma se Speranza è senza speranza, che dire delle speranze di Cuperlo? Qui siamo al pianto greco. Seduto in ultima fila, fa una fatica a raggiungere il palco della presidenza, quando vi arriva a prendere la parola, ha già consumato metà delle energie residue. Guarda negli occhi D'Alema e si capisce che avrebbe voluto diventare come lui e mai ci è riuscito. "Con tutta la stima e l'affetto che mi lega a te", scandisce commosso. E sono lucciconi: "Le colpe sono anche tue. Quando eri, quando eravamo al governo, non abbiamo fatto abbastanza". Cuperlo che allora dichiarava di temere di vincere troppo, quando ora non si rende nemmeno conto di quanto ancora debba perdere. Non certo l'innocenza che tanto "non si riconquista più" e figurarsi la "verginità politica che resta una chimera". Pensa di riprendersi la ditta "senza utilizzare forme nostalgiche", quando la ditta se la scorda e gli resterà solo la nostalgia. Meno male che c'è Bersani, tutti credono sia Crozza e si mettono a ridere: "ci si vuole allargare a destra? Renzi vuole un partito aperto? Bene, ma si sappia una cosa: è come vendere la casa per andare in affitto". Allora ci vuole qualcuno con gli attributi, uno in grado di sfidare davvero a brutto muso il piccolo dittatore. Rosy Bindi, ad esempio: "Ho votato contro sul Jobs Act. Contro sulle riforme. E se il governo continua così voterò contro anche su altro". L'uomo giusto al posto giusto. Ci vorrebbe anche un filosofo, che un filosofo ci sta sempre bene. Purtroppo non si può contare su Cacciari che ha tagliato corto: "sono patetici, ormai il Pd non c'è più: è il partito di Renzi".

## Vecchia gloria del wrestling

Ancora non rinuncia ad allenarsi. Corsa, pesi, attrezzi, fatica e sudore. I capelli ribelli sono sempre quelli e anche il fisico è lo stesso. Solo il viso appare stropicciato e lo sa che lo sguardo magnetico è come se si fosse spento. Tutti quei lavori inutili provati per continuare a campare. Ha una figlia da qualche parte di cui non si è mai curato e un'amante che non lo prende sul serio o forse lo prenderebbe, se sapesse dare un taglio a tutto. La notte invece è lì che si rigira nel letto e sogna di tornare sul ring, quando l'unica cosa seria da fare sarebbe di godersi uno spettacolo di spogliarello al night di quartiere. Passeggiare per strada di giorno è sempre un disastro. Ha ancora tanti compagni che lo riconoscono e gli dicono, dai, torna. Magari lo prendono in giro, magari non si rendono conto che sono cresciuti con i suoi pupazzetti nella stanza. Gli anni sono passati ma è sempre difficile rendersene conto, soprattutto quando si ha un solo credo, una sola idea, una sola propensione: la lotta. E allora sappiate bene che lo vedrete di nuovo montare sulla corda ben dritto sotto i riflettori, i muscoli in mostra mentre la folla del pubblico trattiene il fiato. Tutti sanno che lui proverà l'ultimo balzo per stendere il suo avversario sul tappeto e chi se ne frega se rischia un altro infarto. È quella la sua vita, sarà la sua morte. Ma no che non stiamo parlando di Massimo D'Alema! È Mikey Rourke nel film "The Wrestler".

## La scissione dell'atomo

Siamo fin mai a conoscenza di tutto il campionario di battute che seguono eventi di questo genere, come la crisi di un partito minore della maggioranza, quale Ncd. Particelle in gran fermento, scissione dell'atomo e persino, perché no, entomologia applicata. Dopo la caduta di Lupi è iniziata una guerra fratricida. Nunzia De Girolamo, la più scatenata: "Non abbiamo fondato un partito per diventare renziani" e quello che è fantastico, per lei che si è sposata persino un deputato del Pd legato al presidente del Consiglio, rivendica sempre la sua alternativa al Pd di Renzi. Se non vuole lasciare il governo, lasciasse almeno il marito. Almeno l'appoggio esterno per non essere ridotto a "predellini" o "scendiletto" del premier. Ci sono le regionali alle porte e si capisce che qui lo Ncd si gioca tutto. Un risultato negativo e addio speranze di contare. Come ha detto Alfano: stiamo al governo fin quando fa quello che pensiamo noi. Ma già con Lupi è evidente che non lo ha fatto, figurarsi se dopo un risultato deludente alle regionali, sarebbe in grado di dettare le condizioni a Renzi. Tanto più che anche secondo Alfano, comunque uscire dal governo ora come ora, sarebbe da pazzi. Si rischia che arrivi la ripresa economica e invece di prendersene i meriti, contestino il premier. Un suicidio vero e proprio. Insomma Lavorare per Renzi, non vuol dire essergli subalterni, ma almeno dateglielo che a sbarazzarsi di Lupi il premier ha fatto bene.

## I timori dell'onorevole Alessandra Mussolini

Veramente noi non lo sappiamo com'è diventata deputata l'onorevole De Girolamo, e a questo punto nemmeno ci interessa saperlo, certo che se tutto l'Ncd nel momento non proprio felice che vive si è stretto all'ex ministro all'Agricoltura in segno di solidarietà, l'onorevole Mussolini deve averla detta davvero grossa. Per capire esattamente cosa diavolo sia successo, bisogna seguire la capogruppo alla Camera De Girolamo contestare la gestione del caso Lupi fino ad arrivare anche ad ipotizzare un appoggio esterno al governo di Renzi, definito da lei persino "un'arrogante". A quel punto l'onorevole Mussolini le è saltata addosso. Il che starebbe a significare non tanto la polemica oramai stantia con i fuoriusciti ed i traditori del berlusconismo, questione che pure l'onorevole Mussolini ha particolarmente a cuore in quanto le ricorda drammaticamente la vicenda del nonno, quanto all'ipotesi che tutti questi traditori, accortosi di essere finiti inutilmente sul bagnasciuga, possano aspirare a rientrare. Forza Italia in tempi comunque di magra, non dispone più di tutti questi collegi, meglio che se ne andassero piuttosto nel Pd, che rischiare di dover mettere a disposizione, magari, proprio il seggio di chi a Berlusconi è rimasto sempre fedele. Ci mancherebbe solo che per il figliol o la figliola prodiga, si dovesse scannare il vitello grasso e che per farlo possa bastare solo un battito dei bei ciglioni dell'onorevole De Girolamo. Sono tutti solidali con il capogruppo dello Ncd, noi lo siamo con Alessandra Mussolini.



## E basta con sti sottosegretari!

È una lagna stucchevole questa di continuare a chiedere al premier di cacciare i sottosegretari indagati. E perché mai cedere all'autorità giudiziaria le prerogative del governo? Ha ragione Renzi nessuno si deve dimettere fino a quando non è condannato. Lupi si è dimesso senza essere indagato per ragioni che nulla hanno a che vedere con la giustizia, ma con la semplice gestione del proprio dicastero. Possibile che si fosse affidato ad un personaggio che proveniva dai tempi del ministro Signorile? Ma se i trasporti facevano acqua allora e da tutte le parti, di chi era la colpa di un ministro che c'è stato si è no una legislatura o di un manager che si è insediato nella struttura per trent'anni? Un ministro appena entra in carica studia la situazione e fa un bel ripulisti, soprattutto se appartiene al governo di un premier rottamatore. E invece Lupi va d'amore e d'accordo con chi bisognava rottamare, ci fa parlare il figlio, si fa consigliare il sarto, gli studia le tratte di viaggio della moglie. Un errore imperdonabile. Meglio piuttosto il sospetto di aver commesso qualche bell'abuso di ufficio, questo sì che sarebbe stato accettabile.



## Netanyahu andrà avanti sulla sua strada Anche Egitto e Giordania sotto assedio Israele si ritira, il terrorismo si espande

**N**el colloquio telefonico fra Obama e Netanyahu all'indomani del voto in Israele, il presidente statunitense ha riproposto quella che considera l'unica scelta possibile per la difesa d'Israele, se vuole restare un paese ebreo e democratico, la nascita di uno stato palestinese. Obama continuerà ad insistere sul suo punto di vista, per cui lo status quo è insostenibile e se l'America ha a cuore la sicurezza d'Israele, l'estensione degli insediamenti, non può favorire la stabilizzazione dell'area. Quanto all'Iran Obama riconosce che lo Stato islamico abbia fatto "dichiarazioni vili, antisemite e sulla distruzione di Israele", tanto che egli è il primo ad essere convinto che l'Iran non dovrebbe possedere armi nucleari. Ma se l'Iran è pronto a dimostrare, che non sta sviluppando armi nucleari e se questo può essere verificato costantemente, perché impedirgli uno sviluppo nucleare civile. Per altro lo stesso Obama è costretto a riconoscere onestamente, di non avere ancora le concessioni che sono, a suo parere, imprescindibili per raggiungere un accordo finale. È sinceramente difficile che l'impostazione della Casa Bianca persuada Netanyahu il quale ha detto di non opporsi alla nascita dello stato Palestinese, come aveva fatto in campagna elettorale, ma confida che la questione non sia di vera attualità. Forte del successo elettorale conseguito, egli sa che la sicurezza del suo Stato è al primo posto delle esigenze della popolazione ebraica e ora che, il sistema statale arabo sta andando al collasso quasi ovunque, quali sono le vere possibilità di costruire un nuovo stato Palestinese. Interessa ad Hamas? Se gli interessava il governo di Gaza avrebbe subito considerato la proposta egiziana che comprendeva buona parte del Sinai. La questione riveste una particolare importanza anche sulla base di quanto avvenne nel 2005 quando Sharon ab-

bandonò i territori di Gaza. In risposta a quel gesto, si ebbe il radicamento dei terroristi che minacciano Israele dalle stesse zone che ha liberato. Quale garanzia può esserci nel caso in cui anche Netanyahu lasciasse la parte di Cisgiordania controllata da Israele che le entità terroristiche non si insidino al suo posto? Perché se Israele si ritira e la conseguenza è che i terroristi si espandono anche Giordania ed Egitto, finiscono minacciati e Giordania ed Egitto sono gli ultimi Stati nazionali della Regione capaci di mantenere ancora uno straccio di sovranità territoriale. Ma l'analisi di Obama agli occhi di Israele mostra un difetto ancora più grave. Non solo l'amministrazione statunitense ha sottovalutato l'Is, e passi, ma ora non capisce l'arco strategico della politica iraniana, nonostante questa si sviluppi sotto i suoi stessi occhi in Iraq. L'Iran approfitta della crisi del mondo sunnita per guadagnare posizioni e confida che la lotta all'Is dell'occidente, sollevi un polverone sufficiente per nascondere le sue mira espansionistiche. Tanto che Israele si preoccupa dell'Iran non dell'Is, che non ha la sufficiente coesione interna per divenire una minaccia più grave di quella che le è sempre stata rivolta. Solo il nucleare è in grado di spaventare Israele ed è su questo problema che Netanyahu ha concentrato la campagna elettorale è la vinta. Persino un suo oppositore radicale come Grossman ha dovuto riconoscere che nel suo discorso al congresso statunitense aveva ragione lui, non Obama. Per cui Israele continuerà ad andare per conto suo e se l'America dell'attuale amministrazione non la segue, la prossima presidenza dovrà rifare i suoi conti. Perché Egitto e Giordania si potrebbero trovare facilmente in lunghezza d'onda con Israele, non solo per quello rappresenta la minaccia iraniana, ma anche sullo Stato Palestinese, visto che appena Israele si ritira il terrorismo si espande.

## Sepolto tra gli scaffali



**G**razie a Wolfgang Mommsen e al suo "Max Weber e la politica tedesca", edito dal Mulino nel 1993, il testo è del 1959, possiamo capire come Carl Schmitt fosse allievo di Weber e ne conducesse allo stremo le posizioni istituzionali. La teoria weberiana del presidente del Reich, si trasformò in quella dell'assenza dei diritti del parlamento nei confronti del capo politico. Weber era convinto che il presidente del Reich sarebbe stato sempre costretto a dare prova delle sue qualità di capo politico e di contrapporsi alla meschina attività dei parlamenti. Per Schmitt si sfonda una porta aperta, per cui la sua teoria dell'autorità plebiscitaria del presidente del Reich, in quanto incarnazione della volontà politica collettiva del popolo, viene giocata contro il pluralismo dei partiti. Il presidente del Reich incarna la fiducia del popolo intero. Weber non voleva mettere in questione lo Stato dei partiti, ma nel momento nel quale condanna "i politici senza mestiere" nei parlamenti tedeschi del dopoguerra, dà loro il colpo di grazia. Il pluralismo degli incompetenti ha messo a rischio l'unità della nazione. "L'idea di una selezione della guida politica non giustifica un parlamento di alcune centinaia di funzionari di partito". Infatti presto le masse si orientarono verso una guida politica di tipo cesaristico, il Fuhrer, appunto.

## Benvenuti nell'era contemporanea

**È** importante avere una televisione di Stato capace di seguire in ogni sua fase il movimento ed i discorsi del pontefice. Ma venisse messa sul mercato, magari al vaticano se le comprano, se i suoi giornalisti venissero licenziati, la crisi incide persino sullo spandì e spendì di viale Mazzini, ecco che si può essere assunti a radio Maria o Tele Pace. Senza nemmeno bisogno di essere istruiti saprebbero capire perfettamente cosa esaltare del pontefice, ad esempio il buon sorriso e cosa no, tipo il "vi do un cazzotto", se parlate male della mamma. La visita a Napoli del papa che ha aperto i telegiornali rai documentata con dovizie di particolari, rivela purtroppo un terribile difetto della nostra società, la quale per disgraziata e miopia umana non consente al sant'uomo non può candidarsi alla sua guida, nemmeno solo alla presidenza della Regione Campania che pure sta per andare al voto e dell'energia di Bergoglio avrebbe un grande bisogno. Perché, insomma una volta che lo abbiamo ascoltato, il programma del pontefice è davvero quello che serve: lotta alla corruzione, e lavoro. Trascuriamo l'appello ai criminali di convertirsi, perché il pontefice non lo sa, ma molti criminali sono buoni cattolici, quando commettono i reati si pentono, la Chiesa li assolve e loro ricominciano. Per la lotta alla corruzione, invece, il pontefice non ha nemmeno bisogno di passare il Tevere, tanta se ne trova in casa che già da tempo ha preso in mano una scopa di ferro. Per il lavoro invece, questa è davvero una bella novità, chi l'aveva mai visto un prete parlare di lavoro? Infatti che ha mai visto un prete lavorare? Bisogna tornare ai conventi francescani, alla "ora et labora", quasi gli inizia dell'anno mille, insomma, perché, l'unica cosa che abbiamo conosciuto successivamente della Chiesa cattolica, è stata "la caritas". Benvenuti nel mondo contemporaneo.

## L'ombra di Teheran si allunga sullo Yemen

**L'** inviato speciale all'Onu Jamal Benomar ha analizzato la situazione yemenita nel corso di una riunione urgente del Consiglio di sicurezza e lanciato l'allarme: il Paese è sull'orlo della guerra civile. L'avanzata delle milizie sciite Houthi ha costretto il presidente espressione della maggioranza sunnita, Abd Rabbo Mansour Hadi a rifugiarsi nella città meridionale di Aden che è anche il porto più importante della regione. Da lì dovrebbe partire la controffensiva. Solo che se è impossibile che le milizie Houthi possano prendere il controllo di tutto il Paese, altrettanto lo è che Hadi possa mettere insieme un numero sufficiente di truppe per liberare quello che è già sotto il loro controllo. Benomar teme che al-Qaeda usi l'instabilità del Paese a suo vantaggio ed insieme ad al-Qaeda lo Stato islamico si sta rafforzando nell'area. Venerdì scorso gli attacchi contro le mosche sciite hanno fatto oltre 140 morti e centinaia di feriti. I miliziani Houthi stanno continuando la loro offensiva e sono giunti a conquistare larghi settori della città di Taiz, la terza città del paese e si sono iniziati a schierare intorno a Aden. Ad Aden si è iniziato a combattere e nelle ultime 72 ore il compound presidenziale dove è rifugiato Hadi è stato attaccato da raid aerei per ben tre volte, costringendo il presidente legittimo a fuggire ancora. Controllando Taiz e avanzando verso Aden, gli Houthi puntano a prendere il controllo del distretto di Bab al-Mandeb, uno snodo cruciale per i traffici mondiali. Dietro all'Houthi c'è l'Iran, e Teheran è già intervenuta chiedendo ad Hadi di rinunciare al suo mandato per risparmiare al paese un'ulteriore spargimento di sangue. La posizione iraniana è semplice, Hadi si faccia da parte per impedire la spaccatura dello Yemen e la sua trasformazione in un luogo sicuro per i terroristi.



Abd Rabbo Mansour Hadi

**LA VOCE** on-line  
**REPUBBLICANA**



Fondata nel 1921

**Francesco Nucara**  
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 290 del 31/12/2014

Società Editrice: Edera 2013  
Società Cooperativa Giornalistica  
Sede legale:  
Corso Vittorio Emanuele II, 184

**Direzione e Redazione:**  
Tel. 06/3724575  
Fax 06/37890324

Indirizzo e-mail:  
articoli.voce@libero.it

**Abbonamenti**  
Annuale: Euro 10,00  
Sostenitore: Euro 300,00  
C/c bancario:  
IT39Z0329601601000066545613  
Intestato a  
"Società Cooperativa Edera 2013"  
(Specificare causale del versamento)

**Pubblicità diretta**  
Via Euclide Turba n. 38  
00195 Roma  
Tel. 06/3724575

## Elenco dei Consiglieri Nazionali eletti dal 47° Congresso Nazionale del Pri

Nucara Francesco  
Collura Saverio  
Algeri Renato  
Alicandri Roberto  
Amicarelli Giancarlo  
Annicchiarico Francesco  
Ansoinelli Sessa Arnaldo  
Ascari Raccagni Alessandra  
Barbiani Stefano  
Baronetto Giuseppe  
Barraco Walter  
Bello Ottavio  
Bertelè Luigi  
Bertuccio Paolo  
Bevilacqua Carmine  
Borriello Mario  
Brizio Loris  
Bruno Riccardo  
Calabrese Giuseppe  
Calbucci Valentino

Calvo Gino  
Camera Guido  
Cangemi Francesco  
Capotondi Chiara  
Capuano Fabio  
Carbone Rocco  
Carnovale Giovanni  
Casciana Rocco  
Chermaddi Enrico  
Cilurzo Mario  
Ciodaro Emira  
Colletto Calogero  
Culiersi Roberta  
De Angelis Franco  
De Modena Bruno  
De Rinaldis Saponaro Corrado  
Del Giudice Franco  
Di Casola Domenico  
Ercolani Gilberto  
Esposito Maurizio

Fazzi Giuliano  
Ferrini Luca  
Focacci Francesco  
Fristacchi Luigi  
Gabanini Germano  
Galizia Bernardino  
Gamboli Giuseppe  
Garavini Roberto  
Gherardi Anna  
Giordano Demetrio  
Giuliani Alessandro  
Ielacqua Oscar  
La Terra Rita  
Lauretti Alfredo  
Libri Demetrio  
Losito Giuseppe  
Magnani Igor  
Manganiello Mario  
Marrami Umberto  
Meini Enrico

Memmo Daniela  
Miraglia Diego  
Morelli Paolo  
Moschella Salvatore  
Napolitano Riccardo  
Nicolò Agostino  
Nicolò Giuseppe  
Pacor Sergio  
Pagano Aldo  
Pagano Mauro  
Pahor Aldo  
Palmisano Carmelo  
Pasqualini Carlo  
Perrucci Luigi  
Pezzullo Carmine  
Piro Salvatore  
Plaitano Francesco  
Praticò Fortunato  
Prisco Emilio  
Raffa Paolo

Raso Andrea  
Righi Bruna  
Rinaldi Niccolò  
Rivizzigno Marcello  
Ruggiero Vincenzo  
Sanna Sandro  
Santini Luca  
Scaramuzzino Roberto  
Schitinelli Maria Concetta  
Scopelliti Beniamino  
Serrelli Gianni  
Severi Paolo  
Stancato Sergio  
Suraci Antonio  
Tartaglia Giancarlo  
Tessarini Riccardo  
Torchia Franco  
Tropeano Patrizia  
Valbonesi Widmer  
Voci Francesco



**Nessuno senza  
la dignità del lavoro**

**Sviluppo integrale**

**Costruiamo l'altra politica,  
l'alta politica**